



Veronica Miceli L'incontro. Il teatro nel circo e nella strada

Bagliori, profumi, appartenenze sonore ancestrali. L'opera "L'Incontro" del pittore Onofrio de Fonzio evoca appartenenze, rimandi al nostro esserci tribale, al vitalismo dionisiaco.



"L'incontro" di Onofrio de Fonzio. Tecnica mista su tela (1994).

Una città, Lecce, immersa nel buio notturno, apparentemente solitaria e bagnata dalle piogge di Marzo. Tempi, storie, incontri sotto il tendone del circo: "chi vuole intendere in tenda". La tenda teatro ospita rumori, effervescenze, appartenenze tribali e gusti. Dal 15 al 31 Marzo in P.zza Palio si consuma il rituale di incontro tra tribù diverse sotto lo stesso tendone. Il circo.

Proiezioni cinematografiche, laboratori, musica, electroaperitivi, giocoleria ed estemporanee di pittura. Il teatro nel circo e del circo. Sotto lo stesso tendone il teatro incontra la vita vera. La tribù si trasforma in carovana, si sposta con il circo appropriandosi di spazi assuefatti ad altre esibizioni e rituali. La spettacolarizzazione tramuta il pensiero, il pensiero crea la spettacolarizzazione. Così la serata di martedì 27 accoglie le tendenze culturali raggae, raggamuffin che assecondano ritmi comunicativi urbani. Si apre il sipario e Riccardo Povero (in arte Papa Ricky) dipinge mentre i *Sud Sound Sistem* battono le rime e fanno muovere la folla, attenta a recepire cambiamenti di energie emotive. Rumori, suoni, energie fluttuanti e paradossalmente tendenti alla condensazione. Sotto il tendone, Lecce pulsa al ritmo dei martellamenti del basso, protetta dal quel filtro di plastica e tessuto che trattiene l'emotività e veicola solidarietà intratribale. Si balla, alzando le gambe, dondolando le braccia mentre la mano destra si leva scandendo il tempo al ritmo di un sonoro "pull up". *Come again* di parole e suoni che accendono incontri ed emozioni. Esse si muovono insieme al tempo, in ogni luogo e non muoiono anche quando giunge il silenzio ed il tendone del circo chiude il sipario. Finisce, anche per questa notte, la storia recitata dai funamboli della strada.

Il teatro nel circo, rende comprensibile in metafora la nuova tendenza mitopoietica delle "comunità emozionali" urbane. Così la *Lebenswelt* dell'uomo "glocalizzato" si costituisce attorno ai simboli, che vanno oltre l'immagine prospettando un sentire comune nella dimensione dell'accessibilità condivisa. La città è scenario di contaminazioni culturali, luogo e "non luogo" in cui il Giano Bifronte dell'epoca attuale globalizzata si mobilita nelle appartenenze plurali. Ma l'universalizzazione dei bisogni e dei simboli si incontra e scontra con la richiesta di comunicazione locale. Il processo di significazione identitaria tesse le trame di senso tramite la narrazione, il racconto del mito grupale in rapporto al territorio, alla strada.

La *polis* si riunisce nell'agorà, nel pantheon postmoderno del tendone per elaborare inconsciamente e tribalmente il proprio racconto, per ancorarsi nel presente "spensierato" attraverso un passato comune fatto di simboli e cultura, lanciandosi nel futuro. Ma quale futuro?

Esso appare effimero, liquido come l'identità, spettacolarizzato. Uno sguardo etnografico nel territorio di Lecce permette di curiosare nelle trame del *milieu urbano* in cui "l'io cogito" popolare si presenta sulla scena come "io narrato".

Anche la Notte Bianca, così come le manifestazioni nel tendone del circo, aprono lo spazio/tempo rituale del moderno in cui i clan del "villaggio" si incontrano in un luogo costruito simbolicamente dalla comunità.

Il centro storico si popola del torrente ameno di giovani e meno giovani in cerca di un ristoro dell'anima e del corpo, la voglia di incontrarsi si focalizza in centri di attenzione, in *stand* musicali, mostre e rassegne fotografiche, *dance hall* e *sound sistem house*, balere, proiezioni, spettacoli

teatrali, dimostrazioni di *play station*, lettura di poesie, degustazioni enogastronomiche, *darkspell*. Ogni luogo, viene segnato da attività e contraddistinto da *markers* che differenziano il gruppo, creando una memoria identitaria ed un confine con gli *outsiders* (esterni al gruppo). Da questi momenti di ritualità si costituisce la permanenza identitaria del singolo in seno al gruppo cui si sente simile e riconosciuto. L'impronta, lo stile della tendenza mitopoietica urbana richiama il bisogno di riunione sotto lo stesso tendone, sotto il cielo, mentre si calpesta a passi comunitari l'asfalto.

Si sarebbe tentati di affermare che questi eventi riecheggiano il bisogno di spensieratezza, che contraddistingue il nostro approccio al tempo, come dice Francesco Piccolo nel suo libro "Italia spensierata". Ma aggiungerei che l'uomo metropolitano ricerca luoghi in cui "condensarsi", ossia permanere nello spazio/tempo codificato dal gruppo attraverso la ritualità quotidiana. Il termine "condensare" richiama alla mente un passaggio di stato, un cambiamento di legami e rapporti tra gli atomi.

La condensazione è temporanea, è legata al tempo notturno, che si erge a rappresentare la soggettività lontana dalla fase lavorativa, dalle regole istituzionali, per avvicinare l'uomo al bisogno di una tenda sotto cui permanere, di una strada in cui identificarsi insieme ai suoi simili.

La rielaborazione di unità mitiche transeunti e travolgenti tramite le occasioni rituali richiamano la tribù alla solidarietà, che allontana la dispersione e la frammentazione di senso, per erigere un "tempo lunare" su cui è possibile transitare e comunicare con i cinque sensi, con il non-verbale.

Il teatro nel circo e nella strada come luogo ancestrale in cui esperire l'istrionismo della vita tribale, l'esaltazione dionisiaca del vitalismo. La musica e la parola, il segno ed il suono, le emozioni e le energie vitali si incontrano senza nessuna forzatura, condensandosi transitoriamente in nuove forme rituali urbane che sfumano negli incontri, nell'abitudine mediatica dei *networks* televisivi, nell'attendere infinito di nuove *soap opera*, nell'Aspettando....il Godot della nostra epoca.

Veronica Miceli

Bibliografia

COLLINS RANDALL, *Interaction Ritual Chains*, Princeton University Press, Princeton 2004.

MAFFESOLI MICHEL, *Il tempo delle tribù*, Guerini Studio, Milano, 2004.

MANDER JERRY, *Il glocalismo. Alternativa strategica alla globalizzazione*, Arianna, Torino, 2001.

MAZZEI FRANCA, *Mito e Psiche*, in *Fenomenologia del mito*, a cura di Giovanni Invitto, Manni, San Cesario di Lecce, 2006.

PICCOLO FRANCESCO, *L'Italia spensierata*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2007.